



### **Turismo, tre semplici mosse per iniziare**

L'imminenza della decisione Unesco sulla possibile inclusione di "Venezia e la sua laguna" tra i siti a rischio come Patrimonio dell'umanità, unitamente a forti manifestazioni di popolo come la "giornata degli striscioni" in difesa del futuro dei residenti, hanno riportato all'attenzione dei media di tutto il mondo la realtà del progressivo declino di Venezia. Per tutti è chiaro che uno dei più gravi problemi della città consiste nella mancanza di una politica di gestione dei flussi turistici. Su questo le varie amministrazioni che si succedono continuano a non intervenire, nel timore di una perdita di consenso elettorale.

Ma l'aggravarsi della situazione e il proliferare di proteste da parte di gruppi sempre più numerosi di associazioni e di cittadini fanno pensare che la politica dello struzzo non potrà continuare ancora a lungo. La discussione sta per aprirsi (anche la sottosegretaria Borletti Buitoni ne ha ribadito l'urgenza in un comunicato recente) e può essere utile in tale prospettiva ricapitolare le tre semplici mosse che da tempo Italia Nostra propone come efficaci passi iniziali per creare un'inversione di marcia nell'attuale situazione di stallo.

Il primo passo riguarda il turismo degli escursionisti, che arrivano in città per restarvi poche ore. Prima di pensare a tornelli o a prenotazioni obbligatorie per tutti (forse difficili da realizzare in pratica), la proposta è di cominciare con i gruppi di escursionisti organizzati. Questi dipendono da agenzie, arrivano con autobus e sono facili da gestire. Basta stabilire un numero massimo di persone per giorno e imporre agli operatori di non muoversi senza aver ottenuto il permesso d'ingresso. Sarà molto interessante studiare in quale misura questo provvedimento cambierà le cose (parliamo forse di molte decine di migliaia di escursionisti in meno). Potrà liberare strade e mezzi di trasporto, alleggerire la domanda di negozi di paccottiglia, alleviare il lavoro di Veritas, diminuire l'usura dei monumenti.

Il secondo passo riguarda la proliferazione di appartamenti in affitto turistico, fenomeno che sta rapidamente trasformando la città in un grande albergo diffuso. Qui occorre fare qualcosa per rendere più conveniente affittare a residenti che a turisti di passaggio (non si può semplicemente appellarsi al senso di "venezianità" dei proprietari di case). Questo si ottiene incentivando l'affitto ai residenti (vedere il punto tre), ma anche ponendo un limite al numero di giorni nei quali si può affittare a turisti: per esempio 90 giorni l'anno (come si fa a San Francisco e in altre città).

Infine, terzo punto, Italia Nostra propone l'istituzione di un Bonus per Venezia (sull'esempio dell'Art Bonus recentemente creato per le donazioni culturali): una serie di facilitazioni e incentivi fiscali alle coppie che intendono stabilirsi in città, ai residenti che debbano procedere a restauri, alle start up che vogliano usare Venezia come sede operativa. Una seria politica in questo senso provocherà il ritorno della popolazione nelle case e il ritorno dei negozi di vicinato.

Tutte queste misure sono state valutate con cura e sono da tempo pubblicizzate sul sito web della nostra sezione. Sono parte di un dossier che Italia Nostra ha consegnato alla sottosegretaria Borletti Buitoni. Possono non essere perfette e aver bisogno di correzioni e ritocchi; ma sono un serio e responsabile passo verso una discussione ragionata e imparziale.

Paolo Lanapoppi, Vicepresidente, Sezione di Venezia

Venezia, 5 luglio 2016